

► MANI NELLE TASCHE

Gentiloni è immobile Restano le bollette che ci fanno pagare 13 mesi anziché 12

La fattura a 28 giorni (e non mensile) assicura incassi superiori dell'8% alle compagnie. Calenda: «Inaccettabile, agire subito»

di GIANLUCA BALDINI



■ Contro la fatturazione ogni quattro settimane (anziché mensile) si sono mossi tutti: l'Agcom prima, le associazioni di consumatori poi. Anche il governo aveva annunciato battaglia contro questa tecnica con cui, di fatto, si riesce a guadagnare una mensilità l'anno in più alla clientela con un conseguente aumento dei costi (in media dell'8,6%). L'ultimo in ordine di tempo è stato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ieri, come se non fosse nell'esecutivo, ha parlato di una situazione «inaccettabile»: «È una cosa che va messa a posto il più rapidamente possibile», ha dichiarato il capo del Mise. A chi gli chiedeva della possibilità di intervenire con un emendamento in manovra, ha ribadito che occorre trovare «una soluzione rapidamente».

La mattina del 12 ottobre la Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità una risoluzione - il cui primo firmatario è il presidente della commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni Michele Meta - che impegna il governo «ad assumere iniziative normative, nell'ambito della manovra di bilancio per il 2018, per impedire che gli operatori telefo-

nici e di telecomunicazione adottino una cadenza di fatturazione che non abbia come base il mese o un suo multiplo». Si tratta di «un messaggio chiaro ai furbetti del telefonino, che continuano a fare orecchie da mercante, e in difesa dei consumatori», aveva detto il presidente della commissione.

Fatto sta che il governo sembra non aver ancora assunto ancora una posizione chiara. Venerdì scorso il consiglio dei ministri, su proposta del presidente Paolo Gentiloni e del titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan, ha approvato il collegato fiscale alla legge di bilancio 2018. Un documento che lunedì sera è, come da prassi, apparso in *Gazzetta ufficiale*. Peccato che su questo documento non vi sia alcuna traccia di una norma contro la fatturazione ogni 28 giorni perpetrata da diverse società di telefonia come Tim, Vodafone, Infostrada o Fastweb o di paytv come Sky.

TEMPI STRETTI

La prima occasione utile per portare avanti un'azione concreta contro questa pratica è dunque andata persa. Va detto, a onor del vero, che il governo ha tempo fino al 20 ottobre per presentare un emendamento. Ma, viste le tempistiche, c'è il rischio concreto che il governo non riesca (o non voglia) onorare le sue promesse contro la fatturazione ogni quattro settimane. Se dunque non dovesse arrivare nessuna modifica, il governo Gentiloni rischierebbe davvero una brutta figura.

Almeno a parole il Pd continua a impegnarsi con il vice-

presidente del gruppo alla Camera, Alessia Morani, che giovedì scorso ha presentato una proposta di legge contro le bollette a 28 giorni degli operatori di telefonia fissa e paytv. «Oggi ho depositato una proposta di legge per mettere fine alla pratica, adottata da alcuni operatori di telefonia e paytv, di inviare bollette con una cadenza di 28 giorni» aveva detto la Morani. «Mi auguro che il governo, anche alla luce dell'impegno assunto dalla ministra Anna Finocchiaro durante il question time di metà settembre a risolvere questo problema, al fine di garantirne l'approvazione, inserisca le norme nella legge di bilancio. Se così non fosse», conclude, «comunque, inseriremo la proposta sotto forma di emendamento alla stessa legge di bilancio», ha ribadito la vicepresidente dei deputati del Partito democratico. «Il testo della proposta», spiega, «introduce l'obbligo della fatturazione dei servizi su base mensile; dispone un irrobustimento dei poteri di vigilanza da parte delle Autorità competenti; un aumento delle sanzioni da queste ultime comminabili e la restituzione delle somme indebitamente percepite da parte degli operatori in caso di violazione dell'obbligo di cadenza mensile». Ma di tutto questo, per ora, nella legge di bilancio non c'è nulla.

Intanto ieri, l'Adiconsum (Associazione difesa consumatori e ambienti promossa dalla Cisl, ndr) ha scritto al governo per sollecitare un'azione concreta. L'associazione ha invitato una lettera al presidente del Consiglio, ai presidenti di Ca-

SCONTRÒ SULLA MANOVRA



CAMUSSO CONTRO PADOAN: VOLEVA MANCE PER TUTTI

■ La manovra approvata lunedì «favorisce le rendite e mantiene lo status quo», secondo il segretario della Cgil, Susanna Camusso (foto). «Si poteva intervenire su finanza, patrimonio e facilitare chi lavora e chi produce e invece si è scelto di usare questo slogan sulle tasse, facendo credere che è una risposta a tutti e invece è una risposta solo ad alcuni,

mantenendo la pressione fiscale alta», ha spiegato. Secca la replica del ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan: «Mi chiedo che legge abbia visto, non corrisponde alla sua descrizione». Ma forse la Camusso si è semplicemente dimenticata dell'aumento da 85 euro in busta paga per i dipendenti pubblici che grava sui contribuenti per circa 1,7 miliardi.

mera e Senato, al ministro dello Sviluppo economico e al presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per richiedere un intervento legislativo a modifica dell'articolo 70 del Codice delle comunicazioni elettroniche.

MODIFICHE AL CODICE

«Questo articolo», spiega Adiconsum, «permette alle aziende di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali di un contratto di tele-

fonica in essere, avvisando i consumatori del cambio con un semplice sms, e concedendo loro di recedere dal contratto senza costi, se la disdetta viene fatta entro 30 giorni».

«A governo e parlamento chiediamo di modificare l'articolo 70», sottolinea Mina Busi, presidente di Adiconsum Bergamo, «vietando alle aziende di modificare unilateralmente gli articoli contrattuali e le tariffe per tutta la durata del contratto e di introdurre, nel Codice

del consumo, l'obbligo del rispetto del calendario legale per la fatturazione delle aziende. L'approvazione di quest'ultimo punto è importante, perché la pratica della fatturazione a 28 giorni, rischia, purtroppo, di contagiare il mercato dei servizi in abbonamento. Sky docet». Non resta che attendere pochi giorni e sapremo se il governo intende fare qualcosa di reale o no contro certe pratiche poco trasparenti.